

Quando, mesi or sono, Antonella Politi ci presentò il suo progetto intitolato “Arte e fantasia per la vita” Franca ed io lo trovammo subito di grande interesse e soprattutto di notevole utilità. Si tratta infatti di un modo nuovo ed e del tutto originale di affrontare il problema della droga.

L’idea di Antonella, coadiuvata da operatori sanitari, ballerini, studenti e insegnanti, è stata quella di avvicinarsi ai giovani attraverso linguaggi, come la poesia e la danza, non convenzionali o comunque non legati ai tradizionali metodi di prevenzione.

In poche parole, attraverso una serie di letture e di coreografie, si mostra ai giovani il significato di disagio, abbandono, dipendenza e solitudine che, chi cade nel baratro di questa realtà, deve appunto affrontare.

Con il linguaggio del corpo e del gesto si vuole comunicare un messaggio forte e soprattutto si vuole stimolare i giovani a non subire passivamente la realtà che li circonda, ma a confrontarsi e adiscuterne.

Da sempre il mio lavoro mira proprio a far “pensare”, magari attraverso risate, provocazioni o irriverenti boutades... non è facile, ma, secondo me, è sicuramente il metodo migliore per stimolare nel pubblico che assiste ad uno spettacolo o legge un testo una qualunque reazione, positiva o negativa che sia. L’importante è che questa reazione avvenga!

Ecco perché ho apprezzato questo originale progetto di Antonella Politi e perché mi auguro che possa avere la più ampia diffusione possibile nelle scuole e in tutti i centri di aggregazione giovanile del nostro Paese: attraverso l’arte si può davvero creare un nuovo modo di educare alla salute e alla prevenzione.

Buon lavoro.

Dario Fo.